

## **6. 4.8.2016: Coppia, famiglia e società secondo il Nuovo Testamento**

### **6.1. Letture da Galati 5**

#### **(a) Il testo**

[1] In vista della libertà Cristo ci liberò; resistete dunque con continuità e non lasciatevi assoggettare di nuovo al giogo della schiavitù. [2] Ecco, io Paolo vi dico: se vi farete circoncidere, Cristo non vi gioverà assolutamente. [3] E testimonio ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli deve osservare tutta quanta la Toràh. [4] Non aveste più nulla a che fare con Cristo voi che vi fate giustificare nella Toràh; siete caduti fuori dal raggio d'azione della grazia. [5] Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo a partire dalla fede la giustificazione e vi speriamo. [6] Infatti in Cristo Gesù non ha alcuna importanza la circoncisione o la non circoncisione, ma la fede che si costruisce per mezzo dell'amore.

[7] Correvate bene; chi vi ha impedito di obbedire alla verità? [8] La convinzione che avete raggiunto non viene sicuramente da colui che vi chiama! [9] Una piccola quantità di lievito fa fermentare tutta quanta la pasta. [10] Io ho confidato per voi nel Signore e sono fiducioso che non assumerete un diverso orientamento; ma chi vi sconvolge, subirà la sua condanna, chiunque egli sia. [11] Io, fratelli, ammesso che io proclami ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? In questo caso è reso inefficace lo scandalo della croce. [12] Oh se si facessero castrare coloro che vi sconvolgono!

[13] Voi infatti, fratelli, foste chiamati ad essere liberi; solo non ad essere liberi a titolo di pretesto per l(e esigenze egoistiche dell)a carne. Invece, mediante l'amore, servitevi gli uni gli altri. [14] Tutta la Toràh infatti trova la sua pienezza in una sola frase: amerai il prossimo tuo come te stesso [15] Se, però, vi mordete e divorate a vicenda, badate di non distruggervi del tutto a vicenda!

[16] Vi dico dunque: comportatevi secondo lo Spirito e non darete soddisfazione ai desideri egocentricamente materiali. [17] La materialità (in sé) infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla materialità (in sé), perché queste cose si oppongono reciprocamente, affinché voi non facciate qualsiasi cosa vogliate fare. [18] Se, invece, vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete più sotto la Toràh. [19] Del resto le azioni e condizioni puramente materiali sono ben note: fornicazione, impurità, dissolutezza, [20] idolatria, magia, atti di ostilità, discordia, gelosia, accessi emotivi, divisioni, scissioni, [21] invidie, sbevazzate, orge e atteggiamenti simili a questi, che io vi preannuncio, come già ho detto che coloro i quali pongono in essere tali comportamenti, non erediteranno il regno di Dio.

[22] Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia irradiante, pace, longanimità, gentilezza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; [23] contro questi atteggiamenti non sussiste legge! [24] Ora quelli che sono di Cristo [**Gesù**] crocifissero la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. [25] Se pertanto viviamo dello Spirito, dobbiamo anche seguire esplicitamente lo Spirito.

***Quale libertà esprime questo brano?***

***Che cosa è la "carnalità" in questo brano?***

***Che cosa è la "spiritualità" in questo brano?***

***Che cosa non capisco in questo brano?***

## (b) Linee di sintesi

La prospettiva generale dell'esistenza, tratteggiata da 5,1-25, in continuità con i capitoli precedenti, è *vivere nello Spirito, vivere nella libertà*. L'emancipazione dall'obbedienza alla Torah fine a se stessa, l'accoglimento della logica di fede in Dio e la proiezione nell'amore quotidiano secondo la modalità di vita di Gesù Cristo: questi sono i connotati principali della libertà del cristiano, che è al di fuori di ogni libertinismo (= fare quello che si vuole a partire da un egocentrismo avvilente e illusorio) e di ogni moralismo (= costringere se stessi e altri a quello che ci vuole per valutazione esterna, dunque non maturata e accolta personalmente a livello interiore).

La libertà espressa in Gal 5,1-25, in questione sussiste in vista di un amore vicendevole. Come? Secondo lo Spirito di Dio, cioè per una vita d'amore, di gioia e di pace e contro una materialità desiderante fine a se stessa. Il che significa stare lontano da fobie sessuali, da un monoteismo fondamentalista, da un'arroganza deprimente e da qualsiasi complesso d'inferiorità. Altrimenti vi è estraneità chiara dal rapporto con Dio. Vivere nello Spirito implica dire no alle estasi beatificanti, alle ingenuità etiche infantili, alle emotività dissennatamente sbrigliate. Con questi versetti intensamente esortativi Paolo dà una duplice indicazione, anche pastorale<sup>1</sup>:

- constatare quotidianamente, come cosa nuova, il grande dono del ristabilimento di un giusto rapporto con Dio;
- non ostacolare il manifestarsi di questo rapporto in una vita luminosa, positiva, determinata costantemente dalla potenza del Signore e dalla capacità umana di rispondere positivamente a tale azione divina, aprendole la strada anzitutto della propria vita.

L'adozione della mentalità di Dio implica la fuga dall'obbedienza acritica e dall'ossequenza cieca a norme e codicilli, nella liberazione da devozionismi e libertinismi. Chi ha fatto questa scelta di vita, è come un alpinista o un acrobata privo di assicuranti imbragature, ma assolutamente determinato a raggiungere la meta. Il tutto a partire da un'indispensabile consapevolezza:

«nella fede, come in tutto fuorché nell'amore per Dio, si può sbagliare per difetto o per eccesso. Il primo errore è più visibile; il secondo è peggiore, perché travestito di "migliorismo". Tre più due non fa quattro, e non fa sei "meglio" che cinque, ma fa semplicemente cinque. È falso dire di più e di meno della verità. Quante volte una fede che sembra migliore è in realtà mancanza di essa! Il problema di "aggiunte" alle fede come garanzia di salvezza è sempre attuale, e ripropone la domanda: chi è il mio Salvatore? Di chi sono?»<sup>2</sup>.

## 6.2. Letture da Romani 12-13

12 <sup>1</sup>Esorto voi dunque, fratelli, in nome della tenerezza appassionatamente misericordiosa di Dio, a offrire (quotidianamente) tutta la vostra persona come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio: è il culto ragionevole e logico che vi compete. <sup>2</sup>E non lasciatevi informare dai parametri del mondo presente. Lasciatevi invece trasformare profondamente, rinnovando continuamente e radicalmente la vostra mentalità in modo che voi possiate discernere praticamente qual è il volere di Dio, ossia ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

---

<sup>1</sup> Cfr. B. Corsani, *Lettera ai Galati*, Marietti, Genova 1992, p. 376.

<sup>2</sup> S. Fausti, *Verità del Vangelo, libertà di figli Commentario spirituale alla lettera ai Galati*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1999, pp. 76-77. L'espressione culminante per rendere il rapporto tra il Dio di Gesù Cristo e gli esseri umani mi pare sia proprio essere *en Christòi Iêsù* «un modo ricco e profondo di esprimere il ruolo unico di Cristo nell'opera della nostra salvezza. Essa mette in evidenza, da una parte, il Kerygma essenziale e salvifico della nostra fede: il Cristo incarnato, morto e risorto per noi è la causa agente efficiente e il fondamento della nostra condizione di libertà e di figliolanza; dall'altra, sottolinea il particolare rapporto che intercorre tra Cristo e il cristiano nella nuova condizione di figli di Dio» (A.M. Buscemi, *Lettera ai Galati*, FPP, Jerusalem 2004, p. 148).

<sup>3</sup>In nome della grazia a me data, dico a ciascuno di voi di non sopravvalutarsi andando oltre i limiti del debitamente pensabile, ma di avere di sé un'opinione equilibrata, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha partecipato. <sup>4</sup>Infatti, come in un solo corpo vi sono molte membra e queste non hanno tutte la stessa funzione, <sup>5</sup>così noi che siamo molti formiamo un solo corpo in Cristo, e singolarmente presi siamo membra gli uni degli altri. <sup>6</sup>Abbiamo carismi differenti secondo la grazia che ci è stata data: la profezia da esercitare in accordo con la fede; <sup>7</sup>il carisma del servizio da mettere a frutto servendo; chi è catechista insegna; <sup>8</sup>chi ha il dono dell'esortazione esorta; chi elargisce elemosine lo faccia senza calcolo; agisca con sollecitudine chi presiede la comunità; e con gioia si comporti colui che fa opere di misericordia. <sup>9</sup>Il vostro amore sia costruttivamente sincero. Aborrite il male, aderite senza riserve al bene. <sup>10</sup>Amatevi gli uni gli altri con affetto pienamente familiare. Anteponetevi vicendevolmente nella stima. <sup>11</sup>Nella sollecitudine non siate colpevolmente pigri. Il vostro spirito sia ardentemente dinamico. Servite il Signore. <sup>12</sup>Siate gioiosi nella speranza, saldamente tenaci nelle avversità, fortemente perseveranti nella preghiera. <sup>13</sup>Siate pronti a sostenere i credenti che versano nel bisogno, fate di tutto per praticare l'ospitalità.

<sup>14</sup>Invocate ogni bene su quelli che vi perseguitano: invocate il bene, non il male. <sup>15</sup>Condividete la gioia di chi gioisce e il pianto di chi piange. <sup>16</sup>Mirate allo stesso grado di benessere gli uni per gli altri. Non puntate a mete astrattamente eccelse, ma lasciatevi attirare da quelle umili. Non compiaccetevi della vostra sapienza. <sup>17</sup>Non rendete a nessuno male per male. Vedete di compiere quello che è il bene (secondo l'evangelo) davanti a tutti gli esseri umani. <sup>18</sup>Possibilmente, per (tutto) quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. <sup>19</sup>Carissimi, non vendicate voi stessi, ma lasciate fare alla collera divina. Sta infatti nella scrittura: *A me la vendetta, sono io che darò la retribuzione*, dice il Signore. <sup>20</sup>*Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere*; perché, facendo ciò, ammasserai carboni infuocati sul suo capo. <sup>21</sup>*Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male attraverso il bene.*

<sup>13</sup> <sup>1</sup>Ognuno sia sottomesso alle autorità costituite. Perché non c'è autorità che non sia istituita da Dio e quelle esistenti sono state stabilite da lui. <sup>2</sup>Di conseguenza, chi si ribella all'autorità, si ribella all'autorità di Dio. E i ribelli attireranno su di sé la condanna. <sup>3</sup>I capi infatti non sono da temere quando si fa il bene, ma quando si fa il male. Vuoi allora non aver paura dell'autorità? Fa' il bene e ne sarai elogiato. <sup>4</sup>Infatti essa è a servizio di Dio per condurti al bene. Se invece farai il male, allora abbi timore. Infatti non è invano che essa porta la spada: è a servizio di Dio, suo procuratore per la punizione contro il malfattore. <sup>5</sup>Bisogna dunque essere sottomessi non solo a causa della punizione, ma anche per ragioni di coscienza. <sup>6</sup>Per questo infatti pagate anche le imposte, perché si tratta di incaricati di Dio dediti con costanza a questo compito. <sup>7</sup>Date a ognuno il dovuto: a chi l'imposta, l'imposta; a chi la tassa, la tassa; a chi il timore, il timore; a chi l'onore, l'onore».

<sup>8</sup>Non abbiate alcun debito verso nessuno, se non quello di amarvi gli uni gli altri. Perché chi ama l'altro ha pienamente osservato la Toràh. <sup>9</sup>Infatti: *Non commettere adulterio, Non uccidere, Non rubare, Non nutrire (in definitiva) desideri insani e ogni altro comandamento* si riassumono in questo detto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. <sup>10</sup>L'amore non fa alcun male al prossimo. Dunque l'amore è la piena attuazione della Toràh».

***Quali sono le caratteristiche fondamentali della vita umana che emergono da questo brano?***

***Vi è qualche valore etico prevalente?***

***Che cosa non comprendo in questo testo?***

### **6.3. Il senso personale, familiare e sociale dell'essere cristiani: lettura da Giovanni 3**

<sup>1</sup>C'era tra i farisei un uomo chiamato Nicodèmo, un capo dei Giudei. <sup>2</sup>Egli andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che tu sei venuto da parte di Dio come maestro; nessuno infatti può fare i segni che tu fai, qualora Dio non sia con lui». <sup>3</sup>Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, qualora uno non sia generato dall'alto, non può vedere il regno di Dio». <sup>4</sup>Gli dice Nicodèmo: «Come può un essere umano essere generato quando è vecchio? Può forse entrare nel ventre di sua madre ed essere generato una seconda volta?». <sup>5</sup>Gli rispose Gesù: «In verità, in verità ti dico, qualora uno non sia generato da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio. <sup>6</sup>Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito. <sup>7</sup>Non ti meravigliare se ti dissi: “bisogna che voi siate generati dall'alto”. <sup>8</sup>Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene e dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito».

<sup>9</sup>Replicò Nicodèmo: “Come può accadere questo?”. <sup>10</sup>Gli rispose Gesù: «Tu sei maestro in Israele e non conosci queste cose? <sup>11</sup>In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto personalmente; ma voi non accogliete la nostra testimonianza. <sup>12</sup>Se vi dissi cose terrene e non credete, come crederete se vi dirò cose del cielo? <sup>13</sup>Eppure nessuno è mai salito al cielo, tranne colui che è disceso dal cielo, ossia il Figlio dell'uomo. <sup>14</sup>E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, <sup>15</sup>affinché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. <sup>16</sup>Infatti Dio ha tanto amato il mondo da donare il suo Figlio unigenito, affinché chiunque crede in lui non sia annientato, ma abbia la vita eterna. <sup>17</sup>Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato attraverso di lui. <sup>18</sup>Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. <sup>19</sup>E il motivo della condanna è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini amarono le tenebre piuttosto che la luce, perché le loro opere erano malvagie. <sup>20</sup>Chiunque infatti compie azioni vili e cattive, odia la luce e non viene alla luce affinché non siano messe sotto accusa le sue opere. <sup>21</sup>Ma chi opera la verità viene alla luce, affinché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in relazione con Dio».

### **6.4. lettura di 1Corinzi 13**

<sup>1</sup>Parlassi pure (tutte) le lingue degli uomini e degli angeli,  
se non ho amore fraterno,

sono soltanto - e per sempre - bronzo che rimbomba o cembalo che tintinna.

<sup>2</sup>Avessi anche profezia, sapessi tutti i misteri e tutta la conoscenza,  
avessi tutta la fede da trasportare montagne, se non ho amore fraterno, un nulla sono.

<sup>3</sup>Facessi a brandelli tutti i miei averi per nutrire (chi ha bisogno)  
e consegnassi il mio corpo perché io sia bruciato,

se non ho amore fraterno,  
a nulla mi giova.

<sup>4</sup>L'amore fraterno è di ampio respiro, è clemente l'amore fraterno;  
non è invidioso, non è borioso, non si gonfia d'orgoglio,

<sup>5</sup>non disonora, non ricerca il proprio interesse,  
non si lascia andare all'ira, non tiene conto del male, <sup>6</sup>non gode dell'ingiustizia,  
ma gode - ed è gioia condivisa - della rettitudine.

<sup>7</sup>Tutto sostiene, in tutto ha fiducia,  
tutto spera, in tutto ha costanza.

<sup>8</sup>L'amore fraterno non viene mai meno.

Invece le profezie saranno fuori corso, le lingue verranno meno, sarà fuori corso la conoscenza.

<sup>9</sup>Parzialmente infatti conosciamo e amiamo, parzialmente profetizziamo.

<sup>10</sup>Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è parziale sarà fuori corso.

<sup>11</sup>Quando ero bambino, parlavo da bambino,

da bambino pensavo,

da bambino ragionavo;

quando sono diventato uomo,

le consuetudini puerili le ho messe fuori corso.

<sup>12</sup>Ora noi vediamo come entro uno specchio, in forma enigmatica, ma allora a faccia a faccia.

Ora conosco e amo parzialmente, ma allora conoscerò e amerò come sono stato conosciuto e amato, in modo sovrabbondante.

<sup>13</sup>Ora fede, speranza, amore fraterno, loro tre rimangono;

ma più grande di ciascuno degli altri due è l'amore fraterno<sup>3</sup>.

***Che cosa mi sorprende positivamente in questo brano?***

***Che cosa mi colpisce negativamente?***

***Perché l'amore fraterno è più importante degli altri due valori citati nel v.13?***

## **APPUNTI**

---

<sup>3</sup> Questa traduzione è in larga misura di Renzo Petraglio.

## **7. Linee di sintesi neo-testamentarie: appunti globali**

## **8. Essere donne e uomini oggi: dalle riflessioni bibliche alla vita contemporanea (letture da Giacomo 1-2 – versione CEI 2008 con alcune modifiche)**

1 <sup>19</sup>Lo sapete, fratelli miei carissimi: ognuno sia pronto ad ascoltare, lento a parlare e lento all'ira. <sup>20</sup>Infatti l'ira dell'uomo non compie ciò che è giusto davanti a Dio. <sup>21</sup>Perciò liberatevi da ogni impurità e da ogni eccesso di malizia, accogliete con docilità la Parola che è stata piantata in voi e può portarvi alla salvezza. <sup>22</sup>Siate di quelli che mettono in pratica la Parola, e non ascoltatori soltanto, illudendo voi stessi; <sup>23</sup>perché, se uno ascolta la Parola e non la mette in pratica, costui somiglia a un uomo che guarda il proprio volto allo specchio: <sup>24</sup>appena si è guardato, se ne va, e subito dimentica come era. <sup>25</sup>Chi invece fissa lo sguardo sulla legge perfetta, la legge della libertà, e le resta fedele, non come un ascoltatore smemorato ma come uno che la mette in pratica, questi troverà la sua felicità nel praticarla.

<sup>26</sup>Se qualcuno ritiene di essere religioso, ma non frena la lingua e inganna così il suo cuore, la sua religione è vana. <sup>27</sup>Religione pura e senza macchia davanti a Dio Padre è questa: visitare gli orfani e le vedove nelle sofferenze e non lasciarsi contaminare da questo mondo.

2 <sup>1</sup>Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. <sup>2</sup>Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d'oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. <sup>3</sup>Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: "Tu siediti qui, comodamente", e al povero dite: "Tu mettiti là, in piedi", oppure: "Siediti qui ai piedi del mio sgabello", <sup>4</sup>non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?

<sup>5</sup>Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? <sup>6</sup>Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? <sup>7</sup>Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi?

<sup>8</sup>Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: *Amerai il prossimo tuo come te stesso*, fate bene. <sup>9</sup>Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. <sup>10</sup>Poiché chiunque osservi tutta la Toràh, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; <sup>11</sup>infatti colui che ha detto: *Non commettere adulterio*, ha detto anche: *Non uccidere*. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Toràh.

<sup>12</sup>Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché <sup>13</sup>il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio. <sup>14</sup>A che cosa giova, fratelli miei, qualora qualcuno dica di avere la fede ma non abbia le opere? Forse la fede può salvare lui?

<sup>15</sup>Qualora un fratello o una sorella siano senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano <sup>16</sup>e uno di voi dica loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non diate loro il necessario per il corpo, che giova? <sup>17</sup>Così anche la fede: qualora non abbia le opere, è morta in se stessa. <sup>18</sup>Al contrario qualcuno potrebbe dire: "Tu hai la fede ed io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, ed io a partire dalle mie opere ti mostrerò la mia fede".

<sup>19</sup>Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! <sup>20</sup>Ma vuoi essere consapevole, o individuo vacuo, che la fede senza le opere è senza valore?

<sup>21</sup>Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull'altare? <sup>22</sup>Vedi che la fede cooperava con le opere di lui, e che a partire dalle opere quella fede divenne perfetta <sup>23</sup>e si compì la Scrittura che dice: *E Abramo ebbe fede in Dio e gli fu accreditato a giustizia*, e fu chiamato amico di Dio. <sup>24</sup>Vedete che l'uomo viene giustificato in base alle opere e non in base alla fede soltanto. <sup>25</sup>Così anche Raab, la meretrice, non venne forse giustificata in base alle opere per aver dato ospitalità agli esploratori e averli rimandati

per altra via? <sup>26</sup>Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta».

***Quali rapporti delineano particolarmente la vita del credente secondo questo brano?***

***Che cosa è la “legge della libertà” in questo brano?***

***Perché vi è rapporto stretto tra fede e opere?***

## **APPUNTI**

### **8.3. Un testo di sintesi? Atti 10,34-43**

«[34] Pietro prese la parola e disse: “In verità sto rendendomi conto che Dio non giudica in base a caratteristiche esteriori, [35] ma chi lo rispetta profondamente e costantemente e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui gradito. [36] Questa è la parola che egli inviò ai figli d’Israele, recando il gioioso annuncio della pace, per mezzo di Gesù Cristo: costui è il Signore di tutti. [37] Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta quanta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; [38] cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazareth, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. [39] E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo al legno (della croce). [40] Dio lo risuscitò al terzo giorno e volle che apparisse, [41] non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che mangiammo e bevemmo con lui dopo il suo risorgere dai morti. [42] Ed egli ci ordinò di proclamare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. [43] Tutti i profeti gli rendono testimonianza che ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome chiunque crede in lui”».

## 9. Essere coppia, famiglia e società oggi: dalla Bibbia alla vita di oggi (dibattito e linee di sintesi globale)

Da Gen 1-2 in poi, in moltissime occasioni, le Scritture ebraiche e cristiane parlano di un amore che si riassume nell'esistere per gli altri ricevendo e donando, secondo un fragile equilibrio, in costante dinamismo, fra *trasmettere e ricevere, crescere e fare*. L'amore tra gli esseri umani, e in particolare tra donne e uomini, dipende dalla volontà di perseverare con gli altri in un lungo processo di apprendimento. In esso tenerezza, affetto e nobiltà di sentimenti sono decisive almeno quanto la stima e la fedeltà nei confronti dell'altro.

Uomini e donne, secondo la Bibbia, imparano ad amarsi e ad amare giorno per giorno. Ciò vuol dire trasmettere e ricevere amore in modo che gli uni e gli altri scoprono sempre più le proprie identità e il loro cammino verso il compimento di un processo che li supera e li fa vivere insieme.

L'unità interpersonale di cui parla Gen 2,24 è perseguita come meta delle relazioni tra gli individui secondo una direttrice impegnativa ed entusiasmante: non amare per sé, né incatenare l'altro a sé, ma rendersi e rendere effettivamente liberi d'amare per essere effettivamente se stessi *insieme* agli altri.

Su questa linea di azione, che è una formidabile scommessa sulla propria e altrui umanità, il Dio del Sinai e di Gesù Cristo invita ogni essere umano, senza distinzioni di sorta. Anche oggi. Ma ciò può avvenire? Sì, a condizione che la logica sia quella della fede intelligente ed appassionata, non della mera religione<sup>4</sup> e storia ed escatologia non siano viste come grandezze separate, ma in forma realmente cristiana:

«la storia, infatti, è già animata dalle forze di vita del futuro regno di Dio. Il nuovo mondo ha cominciato a prendere configurazione già nel vecchio mondo, che cambia, si trasforma e si riscatta, non senza lotte, involuzioni, regressioni. Ciò porta a vedere e vivere il mondo presente e la nostra storia con atteggiamento di speranza impegnata. Il progetto di una pace radicale e di una giustizia piena non si confonde con i sogni utopici e illusori, perché può contare su forze vive del nuovo mondo già operanti nella storia e nell'esistenza di tante persone, lo si sappia o no»<sup>5</sup>.

Leggere “i segni dei tempi” è indispensabile per cercare di creare condizioni di vita che siano davvero umane per sé e per tutti coloro sui quali ci si trova ad influire educativamente. Per fare questo non possiamo che concludere questo percorso non anzitutto con risposte definitive, ma con delle semplici domande e alcune delle affermazioni più pregnanti del testo bergogliano *Laetitia amoris*:

- quali sono i valori davvero “imprescindibili” sulle strade di un'esistenza davvero umana? Sono quelli concernenti essenzialmente l'inizio e la fine dei nostri giorni oppure

---

<sup>4</sup> «Se in nome di Dio si può togliere la vita agli altri uomini, in nome del Padre si può solo dare la propria. Dall'insegnamento di Gesù si vede come il Signore prenda le distanze dall'immagine di un Dio che continuamente chiede offerte agli uomini. Il Padre di Gesù non chiede, ma dona. Non esige offerte, ma è lui che si offre, non vuole il pane degli uomini, ma lui diventa il pane per la vita degli uomini... Per aver annunciato all'umanità un Dio amante della vita, Gesù ha perso la sua per mano dei rappresentanti del Dio delle istituzioni religiose, una divinità creata a loro immagine e somiglianza, centrata solo sul prestigio e sull'onore, insensibile ai bisogni degli uomini, capace di ammazzare quanti mettono in pericolo il sistema religioso... Se molti non credono, in gran parte ciò è dovuto dal Dio impossibile da credere, che proprio i cristiani hanno presentato, oltre che da un comportamento incoerente che non solo non manifesta, ma nasconde e tradisce la verità del messaggio evangelico. Ma il Dio impossibile da credere non è in alcun modo il Padre di Gesù, il Signore la cui salvezza è estesa a tutti, perché egli non chiederà mai conto agli uomini se hanno creduto o no, ma se hanno amato; non chiederà quante volte sono saliti al tempio, ma se hanno vestito il nudo e ospitato lo straniero; non controllerà quante preghiere gli sono state rivolte, ma l'aiuto che è stato dato agli ultimi della società, gli unici con i quali Dio stesso si identifica» (A. Maggi, *Atei per rispetto di Dio*, in *Buone notizie su Dio. Oltre le false immagini*, a cura di G. Giammarini, Cittadella, Assisi 2011, pp. 26-27.30.31).

<sup>5</sup> G. Barboglio, *Gesù annuncia il futuro, non lo scacco del mondo*, in Id., *Il mondo di cui Dio non si è pentito*, EDB, Bologna 2010, p. 143.

anche la qualità di tutte le fasi intermedie, dall'infanzia alla vecchiaia passando attraverso l'adolescenza e la maturità?

- Sono quelli che favoriscono la realizzazione egocentrica del personale sviluppo affettivo, socio-economico e socio-culturale?

- Sono quelli dello sfruttamento egoistico delle risorse di cui posso disporre a partire dalla fortuna di essere nato nel Nord del mondo e di aver ricevuto degli strumenti culturali fondamentali per avere una “colonna vertebrale” esistenziale seria?

- Sono quelli di una condotta di vita familiare materialistica ed irresponsabile, che discende dalla visione del proprio partner e/o dei propri figli come “fastidi” sulla strada della mia realizzazione o come oggetti di “colonizzazione affettiva” da parte mia?

- Sono quelli di una mentalità che legittima lo sviluppo economico magari anche a scapito della conservazione promozionale della Terra e dei suoi equilibri naturali?

Quello che conta è chiedersi, in definitiva, da quale parte ognuno desidera stare - quale che sia la sua ispirazione culturale e quali che siano le strade su cui è incamminato per scoprire o riscoprire il senso della sua vita - se verso la celebrazione quotidiana, libera e responsabile della vita in tutti i suoi momenti insieme ad altri o verso l'esaltazione, insipiente e destrutturante, della morte...

E papa Bergoglio così si esprime:

«È meschino soffermarsi a considerare solo se l'agire di una persona risponda o meno a una legge o a una norma generale, perché questo non basta a discernere e ad assicurare una piena fedeltà a Dio nell'esistenza concreta di un essere umano. Prego caldamente che ricordiamo sempre ciò che insegna san Tommaso d'Aquino e che impariamo ad assimilarlo nel discernimento pastorale: «Sebbene nelle cose generali vi sia una certa necessità, quanto più si scende alle cose particolari, tanto più si trova indeterminazione. [...] In campo pratico non è uguale per tutti la verità o norma pratica rispetto al particolare, ma soltanto rispetto a ciò che è generale; e anche presso quelli che accettano nei casi particolari una stessa norma pratica, questa non è ugualmente conosciuta da tutti. [...] E tanto più aumenta l'indeterminazione quanto più si scende nel particolare» (*Summa Theologiae* I-II, q. 94, art. 4). È vero che le norme generali presentano un bene che non si deve mai disattendere né trascurare, ma nella loro formulazione non possono abbracciare assolutamente tutte le situazioni particolari. Nello stesso tempo occorre dire che, proprio per questa ragione, ciò che fa parte di un discernimento pratico davanti ad una situazione particolare non può essere elevato al livello di una norma. Questo non solo darebbe luogo a una casistica insopportabile, ma metterebbe a rischio i valori che si devono custodire con speciale attenzione<sup>6</sup>.

Un Pastore non può sentirsi soddisfatto solo applicando leggi morali a coloro che vivono in situazioni “irregolari”, come se fossero pietre che si lanciano contro la vita delle persone. È il caso dei cuori chiusi, che spesso si nascondono perfino dietro gli insegnamenti della Chiesa “per sedersi sulla cattedra di Mosè e giudicare, qualche volta con superiorità e superficialità, i casi difficili e le famiglie ferite”...A causa dei condizionamenti o dei fattori attenuanti, è possibile che, entro una situazione oggettiva di peccato – che non sia soggettivamente colpevole o che non lo sia in modo pieno – si possa vivere in grazia di Dio, si possa amare, e si possa anche crescere nella vita di grazia e di carità, ricevendo a tale scopo l'aiuto della Chiesa. Il discernimento deve aiutare a trovare le strade possibili di risposta a Dio e di crescita attraverso i limiti. Credendo che tutto sia bianco o nero, a volte chiudiamo la via della grazia e della crescita e scoraggiamo percorsi di santificazione che danno gloria a Dio. Ricordiamo che “un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà”. La pastorale concreta dei ministri e delle comunità non può mancare di fare propria questa realtà<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Riferendosi alla conoscenza generale della norma e alla conoscenza particolare del discernimento pratico, san Tommaso arriva a dire che «se non vi è che una sola delle due conoscenze, è preferibile che questa sia la conoscenza della realtà particolare, che si avvicina maggiormente all'agire» (*Sententia libri Ethicorum*, VI, 6 [ed. Leonina, t. XLVII, 354]).

<sup>7</sup> *Laetitia amoris*, nn. 304-305.

## 10. Per approfondire

- E. Borghi, *Donna e uomo, femmina e maschio, moglie e marito. Per interpretare la vita secondo la Bibbia*, Messaggero, Padova 2007;
- Id., *La giustizia per tutti. Lettura esegetico-ermeneutica del Discorso della montagna*, Claudiana, Torino 2007;
- Id., *Credere nella libertà dell'amore. Per leggere la lettera ai Galati*, Claudiana, Torino 2009;
- Id., *Gesù è nato a Betlemme? I vangeli dell'infanzia tra storia, fede, testimonianza*, Cittadella, Assisi (PG) 2011
- Id., (a cura di), *Credere per vivere. Prospettive giudaiche, cristiane e islamiche a confronto*, Edizioni Terrasanta, Milano 2012;
- Id., *La giustizia della vita. Lettura esegetico-ermeneutica del vangelo secondo Matteo*, Messaggero, Padova 2013;
- Id., *Dio fa preferenze? Lettura esegetico-ermeneutica degli Atti degli Apostoli*, Edizioni Terrasanta, Milano 2014;
- Id., (a cura di), *Donne e uomini. Prospettive di umanità dalla Bibbia alla vita di oggi*, Edizioni Effatà, Cantalupa (TO) 2014;
- Id., *Il cammino dell'amore. Lettura del vangelo secondo Giovanni*, Edizioni Terrasanta, Milano 2016.

## APPENDICE

L' **absi** (= **Associazione Biblica della Svizzera Italiana**) è un sodalizio culturale ecumenico. Esso ha, quale suo fine costituzionale, di favorire la lettura e lo studio della Bibbia nel territorio della Svizzera a maggioranza italoфона e in Italia, al di fuori di qualsiasi divisione religiosa, sociale o culturale. In particolare **absi** intende promuovere

- l'ideazione e la realizzazione di iniziative atte a far comprendere l'importanza della conoscenza biblica per la formazione culturale della popolazione;
- il sostegno alla formazione culturale in campo biblico per tutti coloro che svolgono funzioni educative in campo religioso, in *primis* cristiano, e civile;
- la partecipazione, d'intesa con gli organismi dipartimentali e/o religiosi competenti, alla formazione dei docenti nei sistemi scolastici e universitari pubblici e privati.

L'**absi** è stata fondata a Lugano il 15 gennaio 2003. Possono essere membri dell'**absi** sia persone fisiche che enti, gruppi, associazioni culturali e comunità religiose. Attualmente i soci sono 386 (275 in Svizzera, 111 in Italia). Presidente **absi** è Ernesto Borghi, vice-presidente Paola Quadri Cardani.

L'organo d'informazione dell'associazione è la *brochure* quadrimestrale "**Parola&parole**". La rivista contiene articoli di approfondimento e riflessione esegetico-ermeneutica, informazioni bibliografiche e notizie circa le varie iniziative di studio e lettura della Bibbia organizzate nel territorio della Svizzera italiana e altrove. Accanto alla rivista periodica **absi** ha pubblicato quattordici volumi e altri strumenti multimediali (CD, DVD) anche con varie case editrici italiane.

Il sito internet dell'associazione ([www.absi.ch](http://www.absi.ch)) è il punto di riferimento informativo e formativo più rapido e tempestivo che la nostra associazione abbia per conseguire le sue finalità istituzionali sul fronte della formazione e informazione bibliche. Il canale youtube **Associazione Biblica della Svizzera Italiana** (visitato da oltre 37500 persone dal febbraio 2011 e contenente oltre 215 registrazioni di incontri, seminari, conferenze di

lettura biblica) e la pagina Facebook “Absi” sono due altri importanti strumenti di formazione biblica ad ampio spettro.

La sede **absi** è in **via Cantonale 2a – cp 5286 – 6901 – Lugano – tel. 0041 79 53 36 194 – 0041 91 993 32 59 – per l’Italia tel. 348 03 18 169 - e-mail: [info@absi.ch](mailto:info@absi.ch)**

Le quote sociali sono le seguenti:

	<b>Soci ordinari</b>	<b>Soci sostenitori</b>
Singoli	€ 40	da € 80
Famiglie	€ 60	da € 120
Istituzioni	€ 120	da € 240

La quota sociale **entro i 25 anni è di € 25.**

Le quote di soci che abitano nell’area euro, Italia compresa, vanno versate con bonifico bancario sul conto **Post Finance SA, CH-3030 Berna** – codice IBAN: **CH 67 0900 0000 9136 3796 3** - BIC (Swift Code) della Banca: **POFICHBEXXX**, intestato a **Associazione Biblica della Svizzera Italiana.**

In alternativa le quote stesse possono essere inviate, solo dall’Italia, in busta chiusa, a: **absi – cp 3 – via Labeone 16 – 20133 - Milano**